

VERSO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La Germania nazista

Hitler ha il sostegno di buona parte dei Tedeschi grazie ai successi ottenuti in politica estera e in economia. In politica estera viola i Trattati di Versailles e rivendica i territori abitati da Tedeschi. Per l'economia investe nei lavori pubblici e stimola l'industria, soprattutto quella legata al riarmo dell'esercito.

La conquista italiana dell'Etiopia e la conquista tedesca della Renania

Quando Hitler prende il potere e non rispetta il trattato di Versailles - cercando già dal 1934 di anettere l'Austria - Francia, Gran Bretagna e Italia si oppongono alla sua politica estera aggressiva (Mussolini schiera le truppe lungo il confine con l'Austria e Hitler, che non si sente ancora pronto per una guerra con l'Europa, desiste). Questa alleanza delle potenze europee contro la Germania non durò però a lungo.

Nel 1935, infatti, Mussolini inizia la conquista dell'Etiopia per realizzare l'impero di cui parlava da tempo e l'imperatore etiope Selassié chiede l'intervento della Società delle Nazioni, a causa anche dei comportamenti violenti e scorretti da parte dei soldati italiani. Fu infatti un attacco massiccio con anche gas asfissianti contro un popolo che aveva solo armi rudimentali. La Società delle Nazioni, con l'approvazione di Inglesi e Francesi, impone semplicemente sanzioni economiche contro l'Italia, che ne limitano i commerci con gli altri Stati della Società delle Nazioni, ma di fatto non fermano la guerra. L'Etiopia viene conquistata a maggio del 1936.

La conquista dell'Etiopia, però, non migliora l'economia italiana perché il Paese africano non offre risorse importanti (né materie prime né terre da coltivare in cui mandare i contadini italiani), ma "almeno" rafforza l'immagine del regime. Addirittura Mussolini riesce a sfruttare le sanzioni europee dipingendo la Francia e la Gran Bretagna come potenze che volevano negare all'Italia un "posto al sole", ossia un proprio impero coloniale.

Negli stessi mesi in cui le truppe italiane occupavano l'Etiopia, Hitler inviò il proprio esercito in Renania, una regione lungo il confine con la Francia che

secondo il trattato di Versailles doveva rimanere smilitarizzata. Parigi, timorosa di un conflitto con la Germania, non reagì.

La guerra civile in Spagna

Durante la guerra d'Etiopia, l'Italia si scontra ideologicamente con Francia e Gran Bretagna e si avvicina dunque alla Germania, che come l'Italia vuole espandersi modificando gli equilibri europei ai danni di Londra e Parigi.

L'amicizia tra nazismo e fascismo è sancita in occasione della Guerra civile spagnola, nata nel luglio 1936 in Spagna, tra i militari fedeli al generale Francisco Franco (i franchisti) e i sostenitori della repubblica (il Fronte popolare, ossia il governo socialista appena eletto). Mussolini e Hitler firmano un patto, l'Asse Roma-Berlino (ottobre 1936), con cui si impegnano a sostenere gli insorti inviando truppe e mezzi a Franco contro i repubblicani.

La scusa utilizzata da Germania e Italia è la volontà di impedire la nascita di un regime comunista in Spagna; la verità è che una guerra interna alla Spagna diventa un conflitto internazionale tra i sostenitori della democrazia (in questo caso della repubblica) e i sostenitori di un regime autoritario.

Migliaia di volontari antifascisti arrivano in Spagna per combattere in difesa del Fronte Popolare, ma Franco vince la guerra nel 1939 e instaura una dittatura militare fino al 1975.

L'espansionismo tedesco e l'alleanza con l'Italia

Nel 1937 Italia, Germania e Giappone firmano il Patto Anticomintern per contrastare la diffusione del comunismo nel mondo.

A questo patto partecipava anche il Giappone perché dagli anni Trenta aveva iniziato una politica espansionistica verso la Cina e voleva diventare una potenza egemone nel Pacifico, venendo ad opporsi quindi ad Unione Sovietica e Stati Uniti. Nasce così, in nome dell'ostilità al comunismo, l'alleanza tra Berlino, Roma e Tokyo.

Hitler, nel frattempo, procede nel suo progetto di unificare tutti i Tedeschi: nel 1938 occupa con facilità l'Austria, che viene annessa alla Germania (ricordiamo

che nel primo tentativo era stata proprio l'Italia ad opporsi e a impedire la riuscita della missione).

Francia e Gran Bretagna, pur di non causare una guerra, non reagiscono; la responsabilità di questa politica conciliante verso le pretese di Hitler (*appeasement*) va rintracciata non solo nei governi ma anche nell'opinione pubblica, che era ancora scottata dagli orrori della Prima guerra mondiale.

Il passo successivo nel piano di Hitler è l'annessione della regione dei Sudeti, legata alla Cecoslovacchia ma abitata dai tedeschi.

Quando Hitler minaccia di occupare la regione dei Sudeti (annuncia che la avrebbe invasa il 1 ottobre 1938), le diplomazie europee capiscono che la possibilità di un conflitto è reale e viene convocata la Conferenza di Monaco (29-30 settembre 1938) con Germania (partecipa Hitler), Italia (con Mussolini), Francia (con il primo ministro Daladier) e Gran Bretagna (con il primo ministro Chamberlain), che autorizzano l'annessione dei Sudeti.

Da notare che la Cecoslovacchia non fu invitata e dovette accettare la decisione presa: l'annessione dei Sudeti alla Germania il 1 ottobre 1938, nella data indicata da Hitler (che per il momento stava annettendo senza combattere e in accordo con le potenze europee). Poi Hitler, non contento, pochi mesi dopo occupa il resto della Cecoslovacchia (Boemia e Moravia e Slovacchia), mentre l'Italia, per dimostrare di non essere inferiore al suo alleato, sbarca e conquista l'Albania in pochi giorni (aprile 1939)

L'Italia, isolata a questo punto da Francia e Gran Bretagna, stipula con la Germania il Patto d'acciaio (maggio 1939), che non è altro che l'evoluzione dell'Asse Roma-Berlino. Con questo patto Italia e Germania avevano un'alleanza militare in base alla quale aiutarsi reciprocamente in caso di conflitto.

Le leggi razziali in Italia

L'Italia fascista aderisce all'ideologia nazista del razzismo.

Il "Manifesto degli scienziati razzisti" sostiene l'esistenza di una "razza italiana" di origine ariana. Tra il 1938 e il 1939 vengono approvate le leggi razziali che impediscono agli Ebrei di insegnare e di frequentare scuole e università, possedere aziende e attività, comprare terreni, lavorare negli uffici pubblici.

Mussolini presenta gli Ebrei come nemici del popolo italiano, così rafforza il legame dei cittadini con il regime e con la Germania di Hitler. La maggior parte degli italiani accetta le leggi razziali.

Stalin e Hitler si spartiscono l'Europa orientale

Nel 1939, dopo le varie conquiste, a Hitler resta solo un obiettivo: eliminare il corridoio di Danzica e riunire i territori del *Reich*. Così minaccia di invadere la Polonia, ma questa volta Gran Bretagna e Francia si oppongono con forza.

La prepotenza di Hitler non preoccupava soltanto le potenze europee, ma anche l'Unione Sovietica: Stalin temeva l'avvicinarsi di una Germania alleata con altri paesi con il Patto Anticomintern e si era accorto che l'Europa sembrava essere disposta a scendere a patti con Hitler per timore della guerra. Così Stalin fece una mossa inaspettata: accettò di stipulare, nell'agosto del 1939, un patto di non aggressione con Hitler: il Patto Molotov-von Ribbentrop (dal nome dei due ministri degli esteri), con il quale i due paesi si impegnavano a non farsi la guerra per dieci anni.

All'accordo però era allegato un trattato segreto in cui i due Paesi si spartivano l'Europa orientale:

- la Germania poteva progettare l'attacco alla Polonia e occuparne la parte occidentale;
- l'Unione Sovietica otteneva la possibilità di invadere i Paesi Baltici, la Finlandia e la Polonia orientale.